



VOGLIA DI VITTORIA

Sono solo tre le squadre italiane di ciclismo che quest'anno disputeranno **Giro d'Italia, Tour de France e grandi classiche**. Una di queste è la **Lampre-Fondital, formazione fra le più forti al mondo, che ha il suo quartier generale a Usmate Velate**. Dove abbiamo incontrato il **team manager Giuseppe Saronni**. Che ci racconta attese e sogni per la stagione appena iniziata.

di Simona Elli
Foto di Roberto Bettini

Rimane un po' deluso e un po' stupito mentre stende la mano: "ma il suo non è un giornale sportivo!". Giuseppe Saronni ama più i risultati che i riflettori. Furbo, opportunista, intelligente e forte. Così lo dipingevano mentre intascava uno dei palmares più ricchi nella storia del ciclismo italiano. Oggi è uno dei team manager più invidiati. Guida la Lampre-Fondital di Usmate Velate, una delle tre squadre di professionisti italiani cui è stata assegnata quest'anno la licenza Pro-Tour. Una carriera senza sosta quella di Saronni, che appena sceso dalla bici ha indossato la divisa da manager.

Lei ha appeso la bici al chiodo nel 1990, ma l'addio al ciclismo non



c'è mai stato.

L'ultimo anno di gare risale a quell'epoca, quando correvo con la Diana Colnago. Un anno dopo ho deciso di allenare un gruppo di giovani come manager.

È lì che nasce il legame con la Lampre?

L'azienda brianzola aveva scelto di sponsorizzare la mia squadra nel 1990 come piccolo partner della Diana



Colnago. Un anno dopo è nata la Lampre con giovani atleti di talento. Tanto che nel 1993 abbiamo vinto la Coppa del Mondo con Maurizio Fondriest.

Un percorso tutto in discesa dunque?

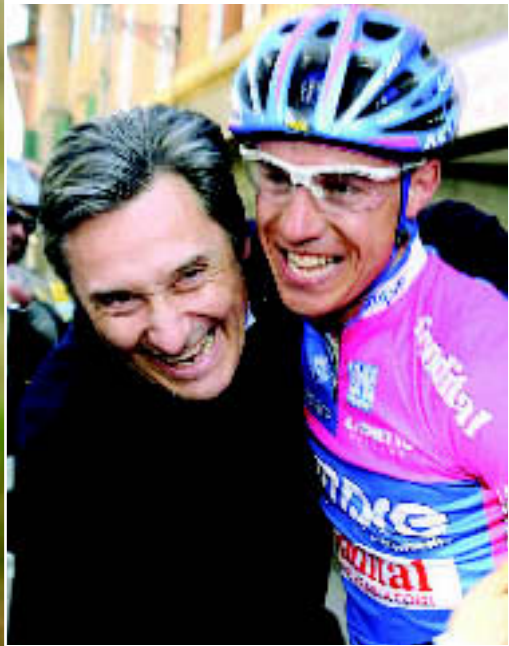
Tutt'altro. Gli inizi sono stati faticosi. I corridori erano giovani e con poca esperienza. Nuovo anche lo sponsor che per la prima volta si affacciava



OTTIMA PARTENZA

Danilo Napolitano, sprinter di grande potenza, è partito col piede giusto aggiudicandosi importanti volate in questo primo scorcio di stagione. Buon inizio anche per il numero uno della Lampre, Damiano Cunego, abbracciato da Saronni dopo il successo al trofeo Coppi e Bartali.

sulla scena nazionale e internazionale. Nel ciclismo non è come nel calcio. Non ci sono le entrate garantite da diritti televisivi, vendita di biglietti allo stadio, spazi pubblicitari. Tutto si basa esclusivamente sull'investimento degli sponsor. Certo poi abbiamo avuto le nostre soddisfazioni: con Pavel Tonkov nel '97 abbiamo vinto il Giro d'Italia. Esperienza ripetuta nel 2001 con il trentino Gilberto Simoni. **Un corridore di talento che si è scoperto anche un ottimo team manager dunque?**



La bravura di un manager oggi consiste nel saper creare una squadra con un occhio scrupoloso al budget e contemporaneamente individuare veri talenti. Forse la spiegazione sta tutta nel mio Dna. È grazie al nonno che ho scoperto la passione per il ciclismo giovanissimo. Fu gregario di Libero Ferrario, il primo italiano vincitore di un campionato del mondo su strada.

È cambiato molto il ciclismo dopo il suo ritiro dalle corse?

C'è un panorama più vasto. Fino agli anni '80 era uno sport diffuso soprattutto al nord. Si faceva fatica a trovare atleti del centro Italia. Oggi abbiamo anche buoni corridori del sud, come i nostri Figueras e Comnesso. Però ci sono meno tesserati. Ma non credo sia da addebitare alle modifiche nello stile di vita o all'utilizzo incondizionato dell'auto al posto della bicicletta. Probabilmente dipende dal fatto che ci sono molte nuove discipline che possono attirare i giovani.

E il doping? Gli scandali non potrebbero avere causato l'allontanamento dal ciclismo?

Può avere influito. Però se si approfondisce il fenomeno si scopre che il doping è presente in ogni sport. Dove ci sono interessi c'è sempre qualcuno che spera di ottenere risultati con le

IL PICCOLO PRINCIPE È TORNATO

Damiano Cunego è la punta di diamante della Lampre Fondital. L'ex *enfant prodige* esploso nell'anno della scomparsa del "Pirata" è tornato in forma. E da lui i tifosi si aspettano nuovi successi. È il prezzo da pagare per chi ha le stimmate del campione.

È pensare che le sue capacità sportive hanno radici lontane: hockey su ghiaccio. Pattini e mazza infatti sono i primi strumenti con cui si cimenta Damiano Cunego per provare la sua voglia di primeggiare. Poi passa al calcio, ma non lo soddisfa. Come studente si diletta con l'atletica e vince la medaglia di bronzo nel 1997 ai campionati studenteschi italiani di Crotone. Ma non gli basta. Scopre di avere nel cuore le due ruote e comincia a vincere. Ha solo 25 anni, ma può vantare risultati che molti raccolgono in una carriera, non in un paio d'annate. Nel 2004 quattordici vittorie, tra cui spiccano il Giro di Lombardia e il Giro d'Italia. Nel 2005 solo quattro successi, con il picco raggiunto nella tappa di Anzère al Giro di Romandia e poi il calo. Qualcuno, anche fra chi l'ha idolatrato solo poco prima, grida alla "meteora". Poi c'è la nascita di Ludovica, la scoperta che quel calo di



CAMPIONI DI UN TEMPO E DI OGGI

In alto a destra, Fiorenzo Magni soprannominato il Leone, monzese, classe 1920, si congratula con Cunego, il giovane campione di Cerro Veronese, classe 1981, che per il sorriso gentile e i modi garbati si è guadagnato l'appellativo di Piccolo Principe.

condizione è dipeso da una mononucleosi in corso. Chi l'ha seguito nella preparazione per la stagione 2006 dice che ne vedremo delle belle. Perché Damiano adesso ha la serenità di chi sa di essere forte e la pedalata è tornata ad essere quella giusta. E allora attendiamo di vederlo ancora scattare in salita a mani basse ed emozionarci.

Dopo un 2005 da archiviare dal 2006 cosa ti aspetti?

Per diversi motivi lo scorso anno non sono riuscito ad esprimermi come avrei voluto. Però guardo al 2006 con ottimismo. Mi aspetto di tornare a lottare per traguardi importanti. Penso in particolare al Giro d'Italia, che vorrei riconquistare. Mi impegnerò a fondo comunque in tutte le gare in cerca di vittorie.

Quest'anno correrai Giro d'Italia e Tour de France. Qual è il più duro?

Quale invece pensi ti sorprenderà?

Il Giro di quest'anno presenta un percorso piuttosto arduo e pesante, con salite assai impegnative. Mi piace. Le mie caratteristiche di scalatore possono essere esaltate. Ci sono però anche diversi chilometri a cronometro. Durante l'inverno ho lavorato per migliorarmi nelle prove contro il tempo, penso che questo lavoro darà i giusti risultati. Salvo im-



previsti parteciperò anche al Tour e sarà la mia prima volta. È un'esperienza che va fatta e non si può continuare a rimandare perché tutti mi dicono che si corre in maniera particolare ed unica, quindi voglio provare dal vivo se è vero. Quella francese è una corsa molto ostica, piena di situazioni difficili da affrontare. Andrò in Francia senza alcun assillo, esclusivamente per fare esperienza, con la squadra che mi starà accanto per farmi pedalare tranquillo. Poi se in un paio di tappe giuste potrò dire la mia...

Con l'esperienza quali errori hai imparato ad evitare e quali sono invece gli elementi forti da sfruttare durante le competizioni?

Più si gareggia più si acquisisce quell'esperienza che ti aiuta ad evitare gli errori. Le corse mi hanno insegnato tanto, anche per ciò che riguarda la vita: ho imparato soprattutto a tenermi vicino le persone che mi hanno sempre seguito con lealtà e a non fidarmi troppo di chi salta sul carro del vincitore all'ultimo momento.

Dunque il ciclismo come metafora della vita?

Le due ruote insegnano a fare sacrifici per ottenere risultati, questa è una regola valida anche per la vita di tutti i giorni.

Nella tua vita ora c'è Ludovica. Che tipo di papà sei?

Mi impegno per cercare di ricoprire al meglio questo nuovo e graditissimo ruolo.

Il sogno nel cassetto?

Per ora vorrei vincere di nuovo il Giro d'Italia. Più avanti forse potrei puntare al Tour de France. ■

Il gruppo Lampre

La Lampre (LAMiere PRErivestite) è da oltre trent'anni il più importante produttore europeo di laminati d'acciaio priverivestiti con film in pvc. In Italia il quartiere generale dell'azienda, fondata nel 1975 dalla famiglia Galbusera, si trova ad Usmate Velate. In quest'area sorgono gli uffici e il centro produttivo principale, il centro servizi Lamfer e Lamital (società specializzate nel taglio e commercializzazione di prodotti siderurgici piani) e Bici Club Azzurro sede della squadra ciclistica. Il gruppo Lampre è oggi una multinazionale presente in tutti i continenti. La decisione di sponsorizzare una squadra ciclistica di livello professionistico risale al 1990. Fra gli innumerevoli successi si ricordano in particolare quelli conseguiti con Maurizio Fondriest, Pavel Tonkov e Gilberto Simoni. Nelle ultime stagioni Lampre decide di creare forti alleanze: nel 2004 dalla fusione con una società del gruppo Saeco prende vita Lampre-Caffita. Agli inizi del 2006 nasce il nuovo sodalizio con Fondital, azienda bresciana produttrice di radiatori in alluminio. È sfida aperta a nuove conquiste.



LA SQUADRA AL COMPLETO

Ecco i venticinque corridori della Lampre-Fondital 2006 con il team manager Giuseppe Saronni, il responsabile tecnico Martinelli e il resto dello staff. Oltre a Cunego, la squadra schiera altri importanti protagonisti della scena ciclistica, come gli italiani Ballan, Bennati, Napolitano o lo spagnolo Patxi Vila.

scorciatoie. La lotta all'uso di sostanze dopanti va portata avanti. Purtroppo sarà sempre più difficile individuarle perché la ricerca di prodotti sempre più sofisticati aumenta.

Da campione cosa suggerisce ai giovani ciclisti?

Non credo che i giovani si attengano ai consigli. Loro sono trascinati dalla passione. Quindi la seguano. Basta essere consapevoli che ciclismo significa rinunce e sacrifici. È una disciplina in cui sono più numerose le volte che resti deluso anziché soddisfatto. Spesso ciò che brucia di più non è perdere, ma non poter partecipare. Magari per una malattia o una caduta. Bisogna allenarsi anche ai momenti di sconforto e tornare a guardare avanti, individuare un nuovo obiettivo. Questo ti dà la ricarica. Non è uno sport spettacolo. È uno sport vero.

Quali sono i vostri traguardi per

il 2006?

La Lampre-Fondital è una squadra giovane ma ambiziosa, in grado di competere su ogni fronte. La stagione è iniziata bene con la vittoria al nazionale di ciclocross di Franzoi, le volate di Napolitano, i successi di Bennati, Ballan e di un ottimo Patxi Vila. Speriamo che prosegua con questo ritmo. Per le classiche sul pavé del nord disponiamo di atleti di punta come Alessandro Ballan e Daniele Bennati. L'appuntamento più atteso naturalmente resta il Giro d'Italia. Quest'anno Damiano Cunego tenterà di riconquistare lo scettro ottenuto nel 2004. L'intera squadra lo appoggerà. Comunque puntiamo a valorizzare tutti i nostri corridori, potenziali campioni del futuro. Per questo avremo anche un occhio di riguardo per un possibile piazzamento nella classifica dell'Uci Pro Tour. ■